

La comunità Indiana in Italia

RAPPORTO ANNUALE



20
25

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

159.618

**Regolarmente
soggiornanti**

al 31 dicembre 2024



59,4%



40,6%



16,3%
minori

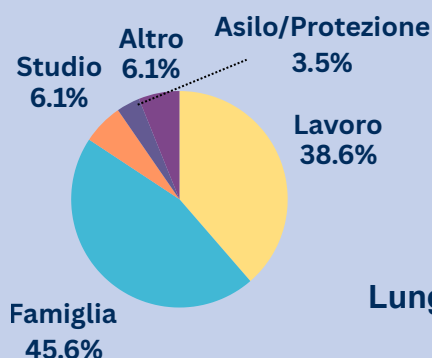
16.907

Ingressi nel 2024

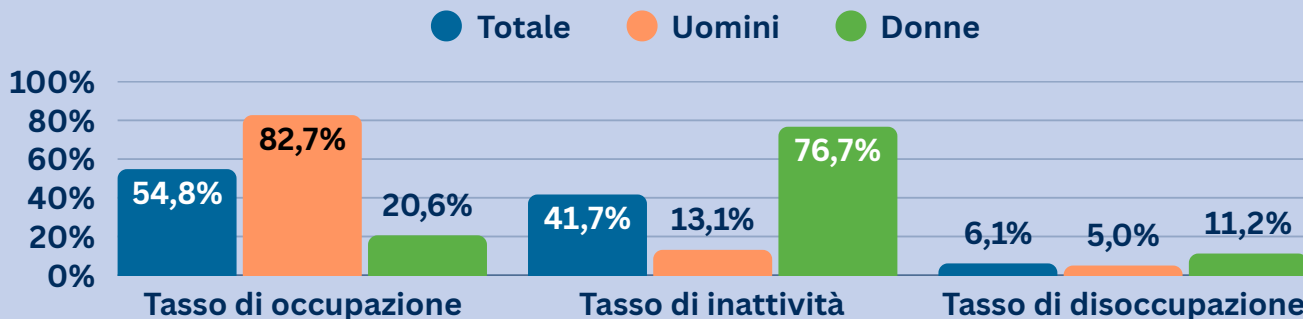


50,6%
per motivi di
lavoro

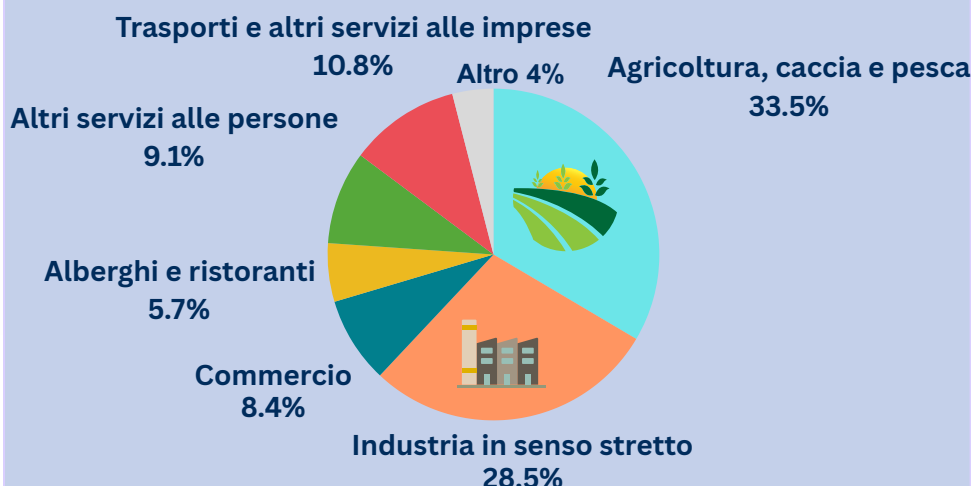
PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



51,5%
Lungosoggiornanti



SETTORI DI IMPIEGO



8.171

Imprese individuali

2,1%
del totale
delle imprese non
comunitarie



35,6%
delle imprese
indiane
nel
Commercio

Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia indiana ha mantenuto un ritmo di crescita sostenuto, registrando un aumento medio annuo del PIL pari al 5,5%. Nello stesso periodo anche l'occupazione è cresciuta, seppur a un ritmo più contenuto (+2,4% annuo), traducendosi comunque in oltre 119 milioni di nuovi occupati.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con oltre 1,4 miliardi di abitanti, l'India è il Paese più popoloso dell'Asia meridionale e del mondo. Circa il 70% della popolazione rientra nella fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre il 18% è costituito da giovani tra i 15 e i 24 anni. Entro il 2050, la popolazione dovrebbe aumentare di circa il 13%, pari a più di 228 milioni di persone in più rispetto a oggi. L'espansione demografica ha comportato un aumento della popolazione potenzialmente attiva ed è stata accompagnata da un miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro. Il tasso di partecipazione è cresciuto, sostenuto da livelli occupazionali in aumento coerenti con la dinamica demografica. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione si è ridotto di 3,5 punti percentuali, segnalando una buona capacità del mercato del lavoro indiano di assorbire i nuovi entranti. Nello stesso periodo, il rapporto occupazione/popolazione in età lavorativa è aumentato di 4,1 punti percentuali (dal 49,1% nel 2014 al 53,2% nel 2024), mentre il tasso di inattività è diminuito di 2,4 punti percentuali. Nel complesso, questi andamenti suggeriscono che i miglioramenti nel mercato del lavoro riflettono la capacità dell'economia indiana di generare occupazione a un ritmo in linea con la crescita della popolazione.

Caratteristiche sociali

L'India presenta una composizione religiosa eterogenea, con una maggioranza induista e una presenza significativa di comunità musulmane e di altre minoranze religiose. L'hindi e l'inglese sono le lingue ufficiali a livello nazionale, mentre numerose lingue regionali coesistono e sono ampiamente utilizzate nei diversi Stati del Paese. I livelli di istruzione e alfabetizzazione sono in costante miglioramento: il tasso di alfabetizzazione ha raggiunto il 77%. Sebbene la partecipazione all'istruzione terziaria ^[1] rimanga relativamente contenuta (33%), essa mostra una tendenza in crescita, soprattutto tra le donne (dal 26% nel 2014 al 33% nel 2023, ultimo dato disponibile). Nonostante questi progressi, gli investimenti in istruzione e sanità non si sono ancora tradotti in un pieno rafforzamento del capitale umano. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano dell'India era pari a 0,48^[2], indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere solo il 48% del proprio potenziale produttivo se beneficiato da condizioni ottimali di salute e istruzione di qualità.

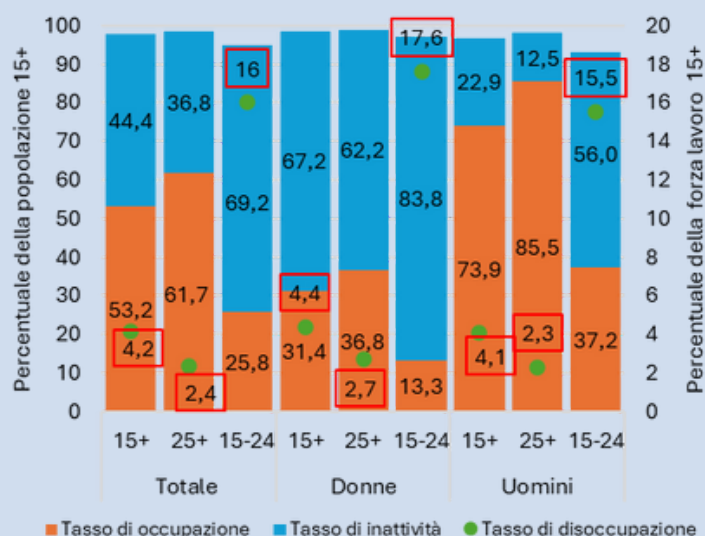
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

Nonostante l'aumento del rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la qualità dell'occupazione in India rimane una criticità strutturale. Circa l'88% dei lavoratori è impiegato nel settore informale, e oltre due terzi dell'occupazione si concentra in attività a bassa produttività e ad alta incidenza di informalità — in particolare agricoltura (44%), edilizia (12%) e commercio (11%). Inoltre, circa un terzo della forza lavoro è costituito da lavoratori autonomi o collaboratori familiari, categorie generalmente più esposte a vulnerabilità economiche ed a livelli di protezione sociale più bassi.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

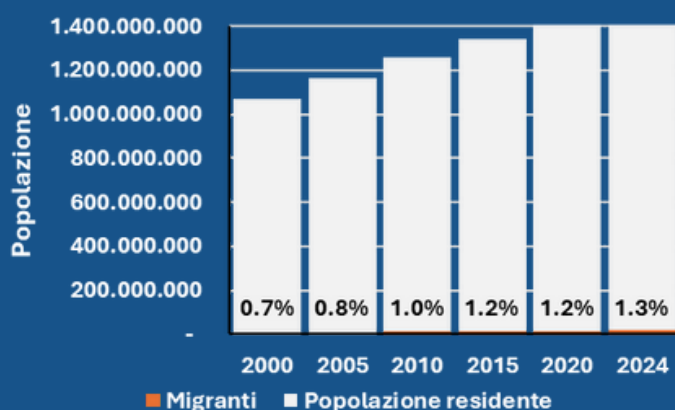
[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - India: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilostat.ilo.org/data/>

Grafico 2 - Stock di emigrati indiani (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Le pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

Le pressioni sul mercato del lavoro non si distribuiscono in modo uniforme tra gruppi generazionali e di genere. La disoccupazione giovanile, pari al 16% nel 2024, è quasi quattro volte superiore a quella adulta, evidenziando le maggiori difficoltà dei giovani nell'ingresso nel mercato del lavoro. Le disparità di genere risultano ancora più marcate. Sebbene i tassi di disoccupazione maschile e femminile siano relativamente simili, le donne presentano un rischio quasi triplo di inattività: il tasso di inattività femminile si colloca intorno al 67%, contro il 23% degli uomini.

Dinamiche migratorie

Sebbene gli indicatori chiave del mercato del lavoro segnalino un miglioramento della capacità dell'economia indiana di generare occupazione, la migrazione continua a rappresentare un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese. Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini indiani residenti all'estero è quasi raddoppiato, passando da 9,5 milioni nel 2005 a oltre 18,5 milioni nel 2024, pari a circa l'1,3% della popolazione nazionale.

La maggior parte dei migranti si dirige verso Paesi arabi ad alto o medio-alto reddito, in particolare Emirati Arabi Uniti (18%) e Arabia Saudita (11%). Al di fuori della regione araba, gli Stati Uniti rappresentano la principale destinazione, ospitando circa il 17% dei migranti indiani. In Europa, Italia e Germania costituiscono le principali destinazioni, accogliendo ciascuna circa l'1% del totale dei migranti indiani. Sebbene gli indicatori chiave del mercato del lavoro segnalino un miglioramento della capacità dell'economia indiana di generare occupazione, la migrazione continua a rappresentare un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese.

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

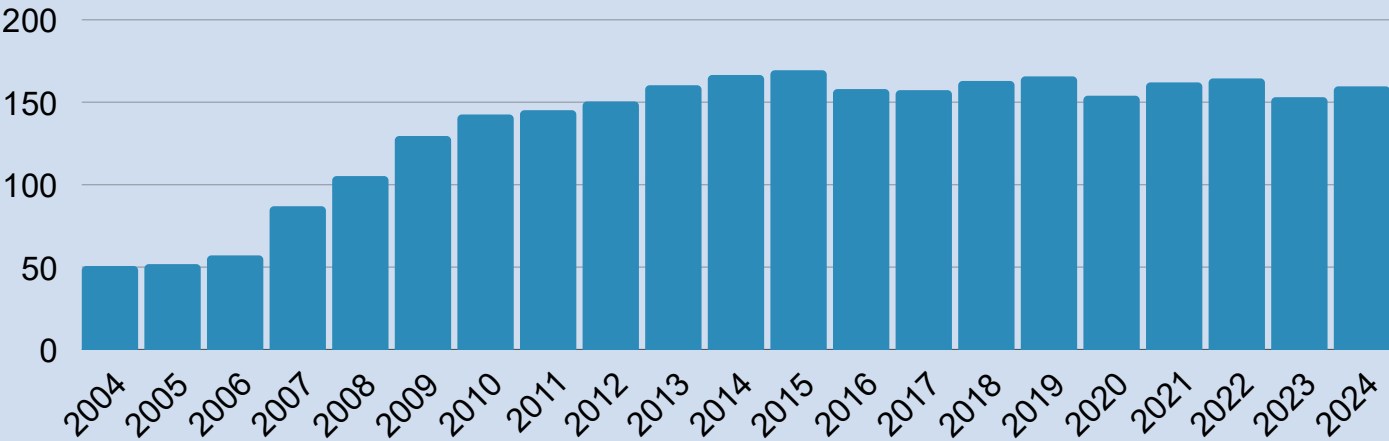
Al 31 dicembre 2024, i cittadini indiani regolarmente soggiornanti in Italia sono 159.618, un numero più che triplicato negli ultimi vent'anni: da 50.693 presenze nel 2005 alle quasi 160 mila (+214,9%). Nell'ultimo anno si rileva in particolare un incremento del 4,3% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita complessiva del numero di non comunitari del 5,6%. La comunità è rimasta stabile al settimo posto nel ranking delle principali collettività non comunitarie, rappresentando il 4,2% della popolazione non comunitaria nel Paese.

159.618
regolarmente
soggiornanti

4,2%
dei
non comunitari

+4,3%
rispetto
al 31 dicembre 2023

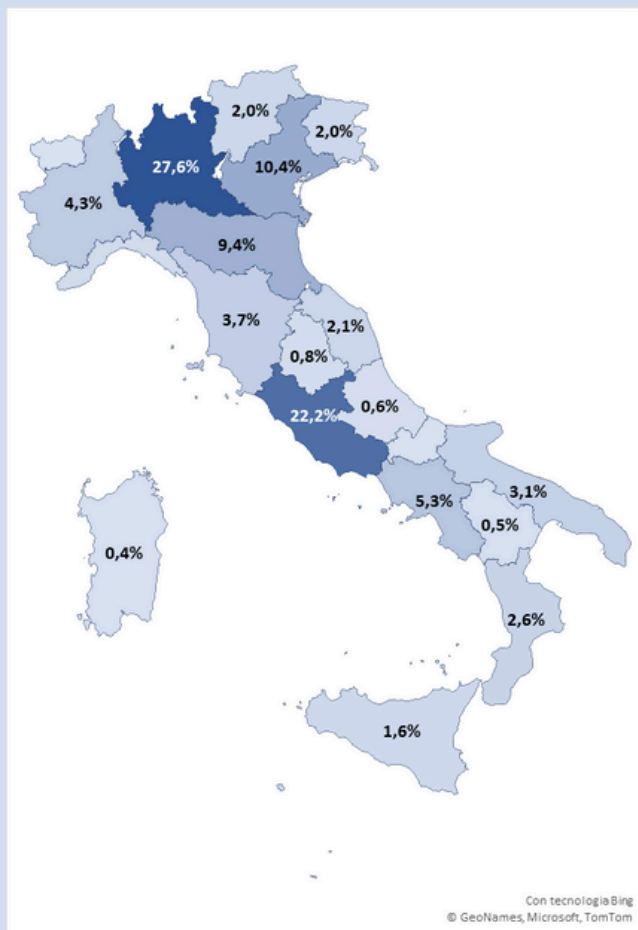
Grafico 1 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mapa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

La distribuzione territoriale dei cittadini indiani, in linea con quella del complesso della popolazione non comunitaria in Italia, vede una concentrazione nel Nord Italia (56,8% a fronte del 59,8%); si rilevano tuttavia maggiori presenze al Centro (28,8% contro il 23,1%). Nel Sud e nelle Isole si trova invece il 14,4% della comunità contro il 17,1% del totale dei cittadini extra UE.

In particolare, **prima regione per presenze indiane è la Lombardia con il 27,6%** della comunità, **seguono il Lazio (22,2%) e il Veneto (10,4%).**

56,8%
Nord

28,8%
Centro

14,4%
Sud e isole

Composizione di genere



59,4%

40,6%

La comunità presenta uno **sbilanciamento a favore del genere maschile che copre il 59,4% delle presenze**. La quota femminile per quanto minoritaria è andata crescendo nel corso degli anni, basti pensare che fino a 15 anni fa era prossima al 35%. Il dato è da collegare alle caratteristiche della migrazione dall'India, che ha visto generalmente quali protagonisti giovani uomini, che mantengono le famiglie nel Paese di origine attraverso le rimesse, rientrando periodicamente in patria. Solo chi raggiunge un adeguato livello di stabilità, economica e sociale, avvia il processo di ricongiungimento del nucleo familiare.

Composizione per età e minori

**Età media
35,5 anni**



**26.043
minori**



**16,3%
della
comunità**

La comunità indiana in Italia si caratterizza per una **popolazione giovane, con un'età media di circa 35 anni**, a fronte dei 37,2 relativi al complesso dei cittadini di Paesi Terzi. Spicca in particolare la quota di giovani adulti: ha tra i 25 e i 44 anni il 48,7% della comunità, una quota superiore al 40,2% rilevato nel complesso della popolazione non comunitaria.

La fascia d'età prevalente è quella dei minori, che comprende il 16,3% dei cittadini indiani (per il totale dei non comunitari la percentuale sale al 17,3%).

Il consistente numero di minori è da collegare soprattutto all'elevato tasso di natalità ^[3] (14,5‰), tra i più alti registrati nelle principali collettività.

Nel corso del 2024 **sono nati 2.479 bambini indiani** in Italia, pari al 5,8% dei nati di cittadinanza non comunitaria.

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Analizzando la presenza familiare, nel 2023^[4], si segnalano anche **135 matrimoni misti** tra cittadini indiani e italiani (in 48 casi ad essere indiana era la sposa, in 87 il marito), un numero in aumento del 37,8% rispetto all'anno precedente.

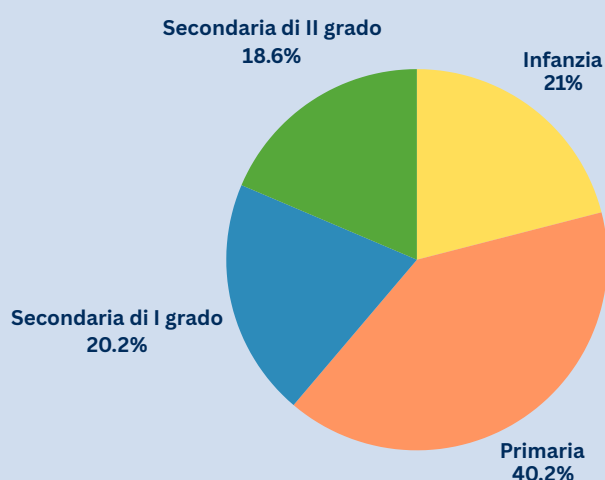
[4] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



34.665
alunni indiani

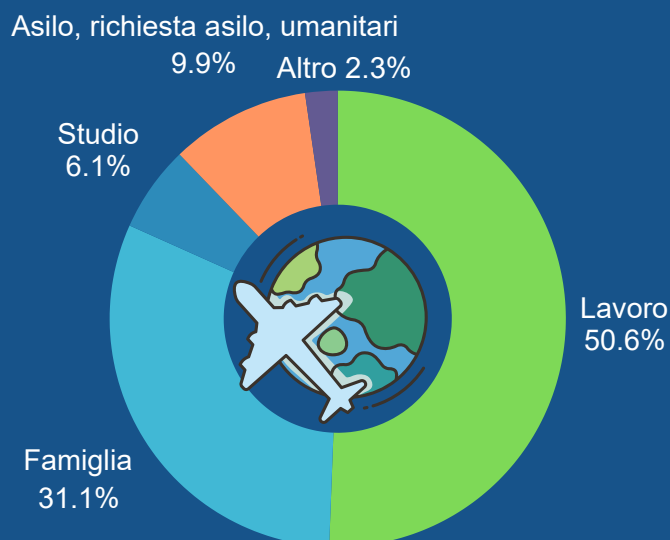
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 -Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, **gli studenti indiani iscritti nelle scuole italiane** sono stati **34.665**, pari al 4,6% della popolazione scolastica non comunitaria. Il loro numero è aumentato del 4,9% rispetto all'anno precedente. La comunità presenta una maggiore concentrazione negli ordini scolastici inferiori, con il 40,2% frequentante la scuola primaria, rispetto al 36,2% degli studenti extra UE nel complesso. Con il 46,7% di studentesse, l'incidenza femminile tra gli alunni risulta leggermente inferiore alla media (48,3%), risultando massima nelle secondarie di secondo grado: 49,9%.

La comunità si caratterizza per un'**incisiva presenza in ambito universitario dove si colloca in terza posizione per numero di studenti** nell'anno accademico 2023/2024: **5.105 pari al 4,8% degli studenti universitari** non comunitari, in calo dell'1,7% rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, il tasso di giovani che non studiano né lavorano (**NEET**) tra gli indiani di età compresa tra i 18 e i 24 anni è superiore a quello relativo al complesso dei giovani non comunitari: **27,9%** a fronte del 24,9%, sottolineando la complessità per l'inserimento socio-economico dei giovani. Incisiva, in particolare, la quota di ragazze NEET:34,8% a fronte del 22% rilevato tra i coetanei maschi.

Nel corso del 2024 sono stati **rilasciati 16.907 nuovi titoli di soggiorno** a cittadini indiani, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,7%), che colloca la comunità in **sesta posizione per numero di ingressi**. Il **lavoro** rappresenta il **principale motivo di rilascio** dei nuovi permessi per cittadini indiani, coprendone oltre la metà (50,6%). Il numero di ingressi legati a tale motivazione è aumentato del 48% rispetto all'anno precedente. **La comunità indiana è l'unica a veder prevalere il lavoro quale motivo di ingresso.**

Seguono, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, i motivi familiari, con un'incidenza pari al 31,1%, il loro numero è calato del 37,8% rispetto all'anno precedente. Ad aumentare nettamente sono invece i permessi per richiesta o titolarità di una forma di protezione (+62% rispetto al 2023) che coprono circa un decimo degli ingressi.

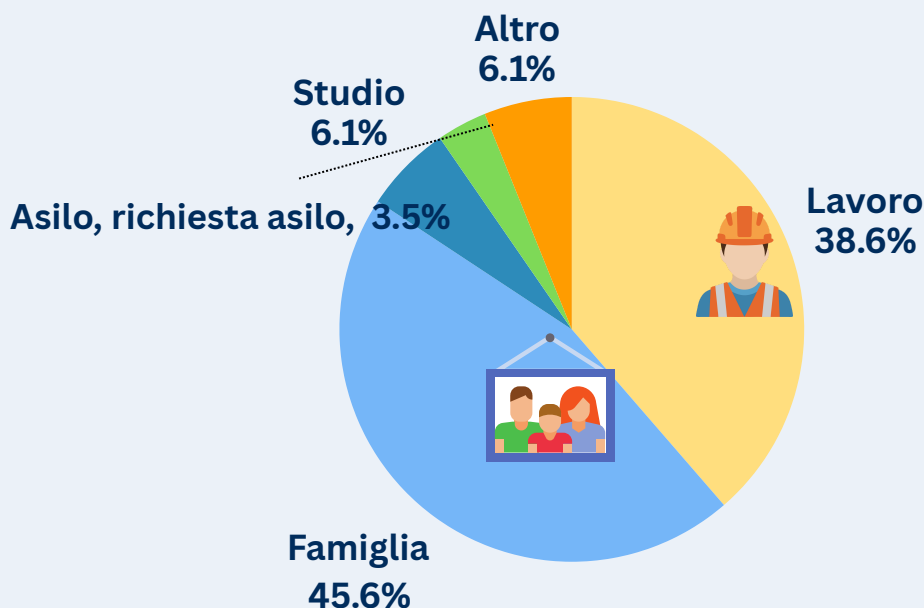
Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio. Dati al 31 dicembre 2024



51,5%

lungosoggiornanti



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli per lungo soggiorno mette in luce come il processo di stabilizzazione della comunità indiana sul territorio italiano sia in linea con quello della complessiva popolazione non comunitaria: la quota di **lungosoggiornanti** è pari al **51,5%** a fronte del complessivo 52,8%. Si tratta però di una quota che ha registrato un netto calo rispetto all'anno precedente, quando era pari a 59,1%, in ragione del rilevante numero di ingressi che ha fatto aumentare i permessi soggetti a rinnovo.

I **permessi a scadenza** rappresentano, infatti, il 48,5% dei titoli relativi alla comunità, e sono stati rilasciati **prevalentemente per motivi familiari**, che raggiungono un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (**45,6%** vs 37%). Segue il lavoro con una quota pari al 38,6%.



12.258

**acquisizioni
di cittadinanza**

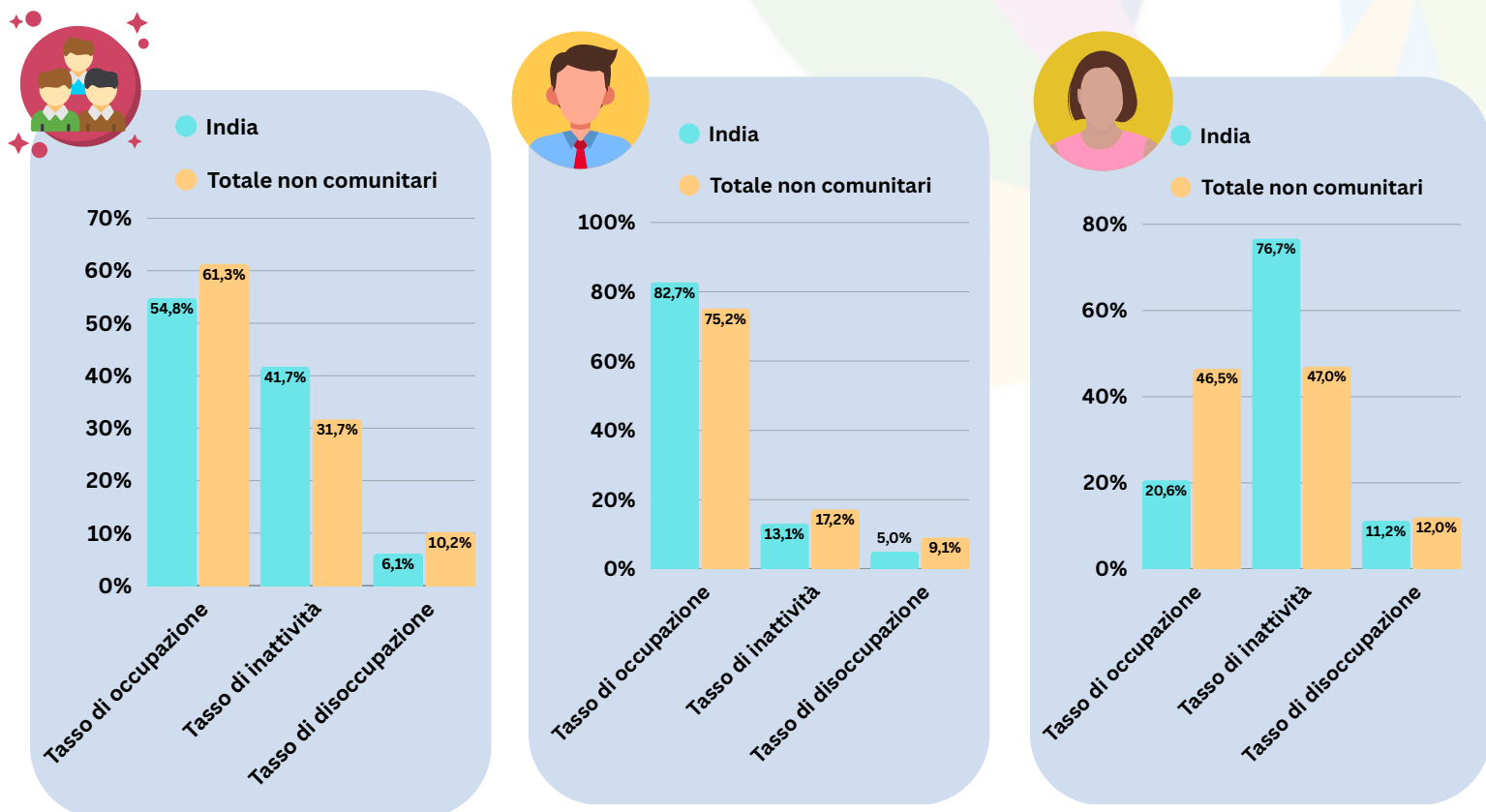
La comunità indiana si colloca in quarta posizione per acquisizioni di cittadinanza nel corso del 2024: **12.258** (il 3,6% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) motivate in misura pressoché equivalente da trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o *ius sanguinis* (47,2%) e naturalizzazione (47,4%). Mentre solo il 5,4% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

I principali indicatori

La comunità indiana fa rilevare performance lavorative meno positive della popolazione extra UE nel complesso: il **tasso di occupazione** è pari al **54,8%** a fronte del 61,3% registrato per il complesso dei cittadini non comunitari mentre il **tasso di inattività** risulta significativamente più elevato (**41,7%** contro il 31,7%). Solamente il **tasso di disoccupazione** fa registrare valori migliori di quelli relativi al totale dei cittadini extra UE, risultando pari a **6,1%** a fronte del 10,2%. **La collettività in esame risulta contemporaneamente terza per il più basso tasso di occupazione e il più elevato tasso di inattività.** La limitata partecipazione delle donne al mercato del lavoro incide in modo significativo su questi indicatori: il tasso di occupazione femminile si attesta al 20,6%, evidenziando un forte divario rispetto a quello maschile (82,7%), mentre la quota di inattive raggiunge il 76,7%. Sebbene le donne rappresentino circa il 41% della popolazione indiana in Italia, esse costituiscono soltanto il 17% degli occupati.

La comunità è settima per iscritti alle principali sigle sindacali (3,4% dei tesserati extra UE), con prevalenza CISL (46,9%). Su una stima di circa 100mila occupati indiani, si contano 27.353 sindacalizzati, con un'incidenza prossima al 27%.

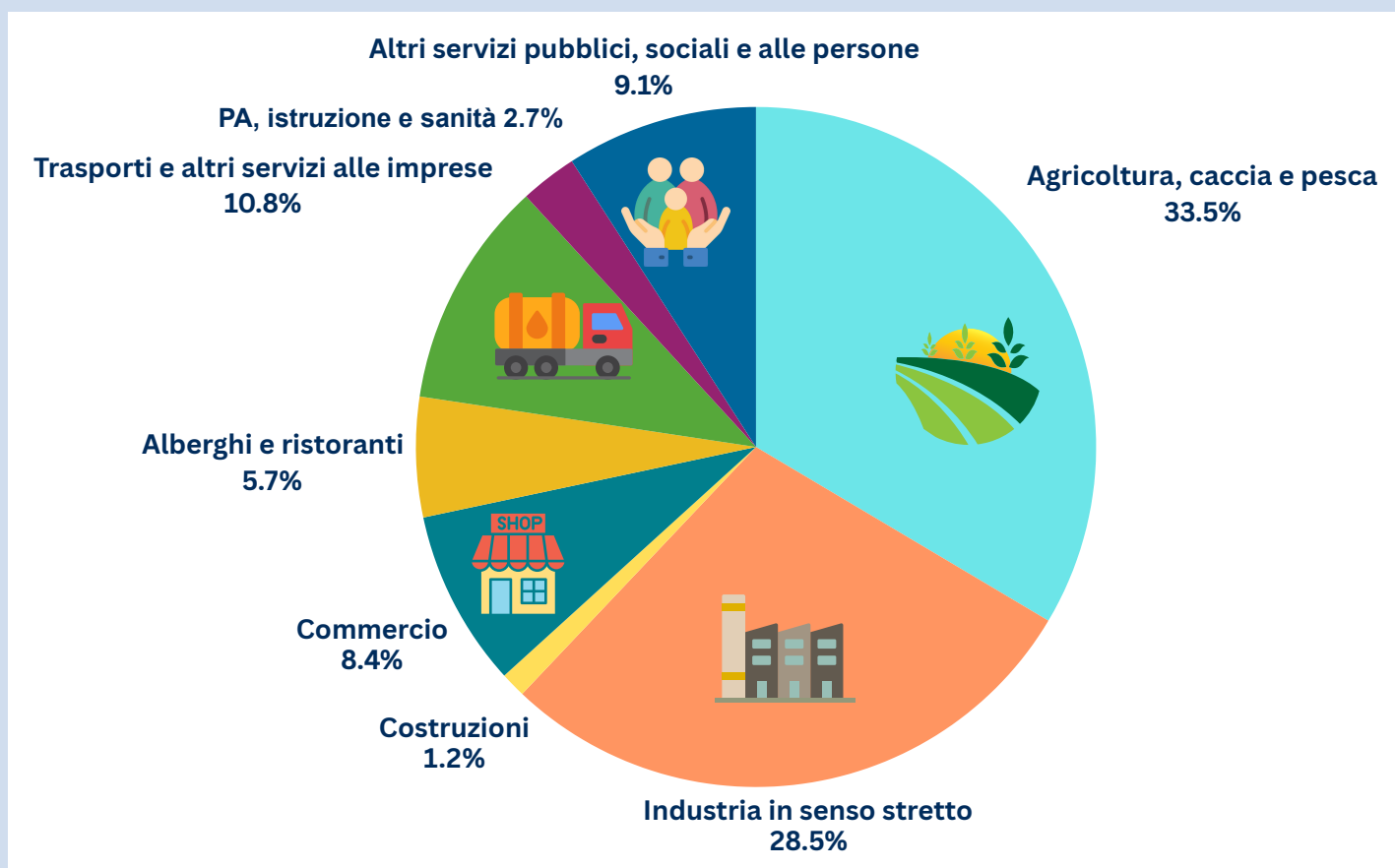
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

L'occupazione della comunità indiana mostra una **forte concentrazione nel settore agricolo**: il **33,5%** degli occupati indiani lavora infatti in questo comparto. Inoltre, se si considera l'insieme di tutti i lavoratori non comunitari impiegati in *Agricoltura*, emerge che il 27,5% è di cittadinanza indiana. Rilevante anche l'inserimento nell'*Industria in senso stretto*, dove è impiegato il 28,5% circa dei lavoratori della comunità e nei *Trasporti e servizi alle imprese* (10,8%).

Grafico 6- Occupati (15 e oltre) per settore di impiego. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Il lavoro manuale assorbe quasi l'80% degli occupati indiani, in particolare il 48,1% è inquadrato come *Lavoratore manuale non qualificato* e il 30,8% come *Lavoratore manuale specializzato*. È pari al 17,7% la quota di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (40,6%), mentre il 3,4% sono *Dirigenti o professionisti intellettuali o tecnici*.



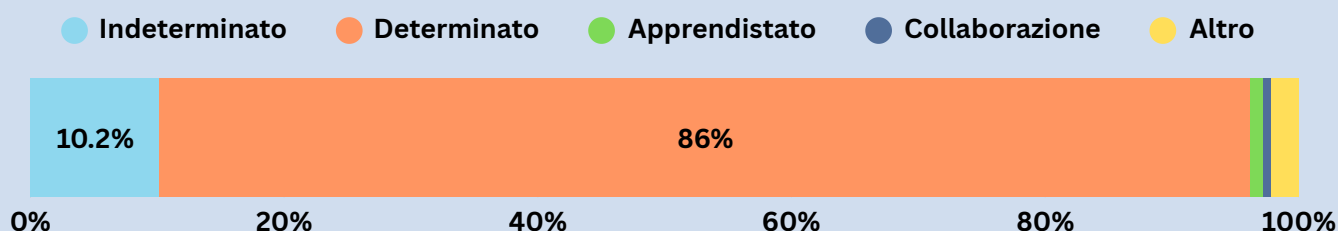
48,1%
**Lavoro manuale
non qualificato**

Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 le **assunzioni** di cittadini indiani sono state **135.150**, ovvero il 6,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Le assunzioni sono state effettuate nella nettissima maggioranza dei casi con contratti a tempo determinato (86%) (per i non comunitari la quota è pari a 71,8%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 10,2%, a fronte del 19,5% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

Anche i dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano **la canalizzazione della comunità verso il settore agricolo** in cui ricade il **60,8% dei contratti** stipulati nel 2024, relative a cittadini indiani (a fronte del 24,3% relativo al complesso della popolazione extra UE). Il 16,2% degli assunti extra UE del settore è di cittadinanza indiana. In particolare, prima qualifica di assunzione per la comunità risulta quella di *Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca* che copre oltre la metà dei contratti (51,6%). Secondo settore di assunzione, per la comunità, risultano i *Servizi*, con un'incidenza del 26,9%.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini indiani per tipologia di contratto. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

A conferma del ridottissimo inserimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, **solo il 14,1% delle assunzioni relative a cittadini indiani riguarda la componente femminile**, dato sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (28,7%).

I **rapporti di lavoro** relativi a cittadini indiani **cessati** nel 2024 sono invece **119.647**, conclusi nella maggioranza dei casi per termine del contratto o cessazione delle attività, 72,7% (a fronte del 57,9% rilevato sul complesso dei non comunitari), il licenziamento riguarda il 13,1%, le dimissioni il 7,5%, mentre il 6,8% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

I **titolari di imprese individuali** nati in India al 31 dicembre 2024 sono **8.171**, pari al 2,1% del totale degli imprenditori extra UE. Il loro numero è aumentato del 2,8% rispetto all'anno precedente a fronte di un aumento complessivo dello 0,8%.

Il Lazio è la regione che ospita il maggior numero di imprese guidate da cittadini indiani, circa un quarto del totale (23,8%), seguita da Lombardia (20,8%) e Campania (11,8%).

In riferimento alla distribuzione per settore economico *Commercio* e *Trasporti*, sono il settore di investimento prevalente per gli imprenditori nati in India, con un'incidenza del 37,9%.



35,6%
delle imprese
indiane
nel Commercio

Secondo settore di investimento per le imprese indiane sono le *Costruzioni* (12,7%), mentre al terzo posto si colloca l'*Agricoltura* (11,9%). Quest'ultimo è il settore in cui gli imprenditori individuali nati in India hanno il maggior peso sul complesso degli imprenditori individuali: l'8,8% è nato in India.

Il welfare

La fruizione delle misure di welfare da parte della comunità indiana risulta piuttosto contenuta, tanto che l'incidenza della comunità tra i fruitori delle diverse misure risulta quasi sempre inferiore al peso della comunità sul complesso dei regolarmente soggiornanti (4,2%). In riferimento alle integrazioni salariali^[5], spicca la quota di indiani tra i percettori di Cassa integrazione guadagni straordinaria non comunitari (7,1%). In linea con la distribuzione per fasce di età della popolazione indiana in Italia, caratterizzata da una prevalenza di classi più giovani, la fruizione di pensioni IVS risulta piuttosto contenuta: 1% per le Pensioni di vecchiaia, 2% per quelle ai superstiti, mentre raggiunge il 3,5% nel caso delle Pensioni di invalidità. Ad ulteriore conferma del ridotto inserimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, l'incidenza di indiane tra le beneficiarie di indennità per maternità^[6] è piuttosto esigua: 2,8%. Unica misura rivolta alle famiglie in cui si registra una cospicua presenza di cittadini indiani sono gli Assegni al nucleo familiare^[7], tra i cui percettori il 9% è di cittadinanza indiana.

[5] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[6] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[7] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	India	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	3.572	4,10%	87.491	15,50%
CIGS	370	7,10%	5.187	3,20%
CIGD	0	0,00%	16	0,70%
Totale	3.942	4,30%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	13.517	0	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	657	1,00%	62.837	0,50%
Invalità	545	3,50%	15.694	1,80%
Superstiti	769	2,00%	37.766	0,90%
Totale	1.971	1,70%	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	685	1,30%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	966	2,30%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e simili	1.341	2,90%	46.645	2,10%
Totale	2.992	2,10%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	810	2,80%	29.271	10,20%
Congedo parentale	1.171	3,40%	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare	468	9,00%	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[7] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sotto forma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi. Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso l'India hanno rappresentato il 3,5% del PIL nazionale. Il Paese rappresenta la sesta destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 5% del totale nel 2024, con un lieve incremento rispetto al 2023.

Lazio e Lombardia sono le due regioni da cui partono complessivamente il 49% delle rimesse verso il Paese asiatico (concentrate fra Roma 17% e Latina 11%), seguite dalla Campania (11%) e dal Veneto (9%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini indiani verso il Paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 12% e una contrazione dell'importo medio del 14% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso l'India

Volume rimesse dall'Italia 2024	447,355 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	5,4%
Variazione % 2023-2024	+1,5%
Costo medio ^[9] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	3,21%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	4.063€

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio.

Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[9] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[10]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una preconditione necessaria.

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l'educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l'indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l'Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l'indice si colloca al 97%^[11], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. La comunità indiana, nonostante la migrazione più recente nel nostro Paese, ha raggiunto la quasi totale bancarizzazione, con il 98% degli adulti. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell'individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - India

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	98%	89%	97%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	73,10%	75,70%	72,80%	(=)	60,00%
Servizi di pagamento	2,845	2,584	2,542	(+)	3,03
Servizi di finanziamento	52,00%	47,50%	50,40%	(+)	54,00%
Mutui	0,123	0,121	0,123	(=)	0,12
Prodotti di risparmio/investimento	26,50%	23,90%	27,50%	(-)	25,00%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	0,365	0,304	0,347	(+)	0,33
Internet Banking	84,80%	72,20%	73,50%	(+)	83,00%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[10] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[11] Banca Mondiale – *Global Financial Index 2022*.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione. Nel triennio considerato tutti gli indicatori, ad eccezione dei prodotti di investimento) segnalano un incremento. L'effetto delle crisi appare complessivamente contenuto e è stato affrontato prevalentemente attingendo alla componente degli investimenti che richiedono, naturalmente, tempi più lunghi di recupero.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE consente di evidenziare alcuni aspetti relativi alle diverse dimensioni del benessere finanziario applicate alla comunità indiana, che mostra una propensione al ricorso a strumenti di risparmio a breve (libretti di deposito) e a lungo termine (Investimenti) superiore alla media, così come per gli strumenti di tutela del risparmio (prodotti assicurativi). Per quanto riguarda la capacità di spesa legata all'accesso al credito, i due indicatori rilevati rientrano nella media, così come per l'accesso a strumenti digitali (internet banking).

Il quadro complessivo relativo alla comunità indiana sembra quindi evidenziare elementi positivi del benessere finanziario legati alle dimensioni indagate, che indicano capacità finanziaria di proiettarsi verso il futuro e resilienza rispetto a shock esterni.



Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Aspetti socio-demografici. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[12] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Lavoro e Welfare . Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[13] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[14], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[15] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023)

[12] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[13] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[14] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[15] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

